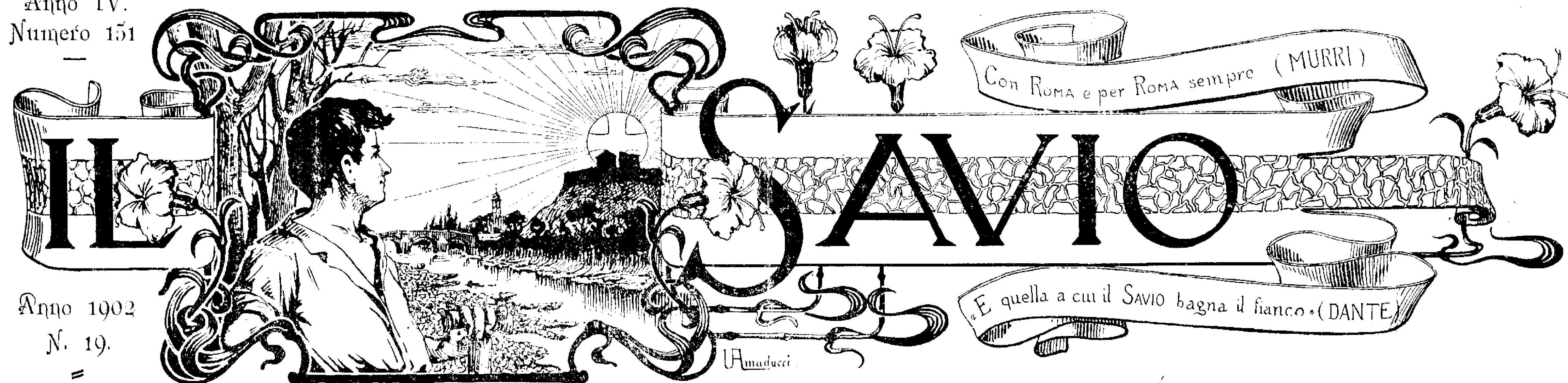




ABBONAMENTI
Anno L. 2.50. Sem. L. 1.50.
Una copia cent. 5.
Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.
Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovannini.
MILANO: Achille Levi, Uff. Pubbl.
BOLOGNA: A. Veneziani e C., id.

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

LA LEGA DEGLI AGRICOLTORI DEL CIRCONDARIO DI CESENA

L'importanza dell'argomento, poichè si agita qui per noi una questione vitale, ci fa impiegare buona parte del *Savio* nella cronaca e nei commenti sull'adunanza tenuta per costituire la lega dei proprietari. I lettori troveranno ragionevole questa deliberazione, tanto più che nessun giornale locale ha portato la relazione dettagliata che noi possiamo dare.

Sabato scorso nel Ridotto del Teatro Comunale si tenne un'adunanza fra i proprietari del Comune di Cesena, allo scopo di costituirsi in lega per la difesa dei propri interessi.

Sedevano alla presidenza i sigg.: Conte Saladini, march. Lodovico Almerici, cav. Genocchi, dott. Montemaggi, cav. Evangelisti.

Saladini tenne un discorso per spiegare lo scopo della costituenda Lega. Esordì dicendo che il movimento delle classi lavoratrici per un miglioramento economico non deve essere un motivo di apprensioni; anzi alle menti libere e ai cuori generosi deve arrire un sollievo alla miseria là, dove erano gravi ingiustizie, sofferenze intollerabili. Ma nei nostri paesi di piccole industrie e di piccoli proprietari nessuna classe soverchiava le altre con tirannia economica; chè anzi le classi dirigenti hanno piuttosto imposto sacrifici ai possidenti che non ai lavoratori. Se vi era bisogno di resistenza contro qualche ingiustizia, questo era contro gli aggravi dello Stato, contro le vessazioni fiscali che inceppano la libertà contrattuale.

Ma il buon senso propone e la necessità delle cose, la politica dispone altrimenti. Noi constatiamo un fatto: il movimento delle classi lavoratrici, che sorto per cause politiche ed elettorali, si va allargando in base a interessi economici, ha provocato la divisione degli animi, ha scavato un abisso fra il proprietario e il contadino. Noi dobbiamo e vogliamo difenderci; dobbiamo e vogliamo persuadere i contadini che la difesa dei loro interessi non si può cercare senza di noi e contro di noi: sarebbe una guerra fratricida. Noi non disconosciamo i diritti di nessuno, ma non dobbiamo e non vogliamo che altri disconosca i nostri.

È un errore del resto volere spremere il reddito fondiario così stremato dalle condizioni del mercato, dai debiti ipotecari, dalle sottrazioni fiscali, dai pubblici servizi; è un errore voler esigere dal capitale più di quanto gli permettono le sue forze. Così si creano gli odi in una causa, ove dovrebbe esservi buona fede, amore del prossimo e vera fratellanza. È ora poi di finirla con la distinzione di *popolo*; il lavoro del cervello non è meno faticoso di quello delle braccia. E giacchè si fa uso di apologia per lottare a base di classe, Saladini narra l'apologo di Meneio Agrippa. Invito poi — continua — quelli che si atteggiavano a nostri avversari alla realtà: il patto di mezzadria è tutt'altro che iniquo; iniqui sono — se quanto si vede e si sente è esatto — certi metodi, di cui si fa uso per riformare le condizioni dei contadini, che sotto il nome di *fratellanza* coprono sistemi di vessazioni, di tirannie, d'ingiustizie contro chi non voglia ascrivere alle leghe. La realtà è questa: che il patto colonico nuovo, che tutti avranno visto e che non ha origine ben nota, sembra fatto da chi voglia un tramonto della proprietà e della mezzadria. La realtà è che il parlare di *servi della gleba* è assurdo: piuttosto si dovrebbe parlare di *servi della lega*.

E rigettata l'accusa che si fa ai proprietari di es-

sere sfruttatori, il disserente continua dicendo che se un addebito si deve fare ai proprietari è di avere trascurato i proprii interessi, di essersi lasciati sfruttare e soverchiare. Se i contadini non godono, soffrono abbastanza i medii e i piccoli proprietari. E la miseria del proprietario si riflette sul lavoratore.

S'aggiunga poi che la miseria del contadino trova una causa e nell'aumento di popolazione, a cui non pone un rimedio l'emigrazione, perchè il contadino a malincuore abbandona la patria; e nel bisogno artificiale di vanità; e nella sperequazione dei pubblici tributi. E qui fa riflettere che le classi dirigenti hanno per un sentimento di altruismo sacrificato un po' le proprie ricchezze al bene pubblico. Ma se i partiti popolari, che pure hanno il loro merito, quello cioè di tener d'este grandi idealità e di risvegliare la coscienza delle classi lavoratrici, saliranno al potere aggraveranno la proprietà e quindi i contadini. È pure un male e la trascuranza dei miglioramenti dell'agricoltura e la mancanza di istituti di credito, che salvino i proprietari dal credito fondiario e i contadini dall'usura.

Il patto di mezzadria ha bisogno di riforme in riguardo a tutto quello che concerne le stime, le perizie, la custodia del fondo quando il contadino è licenziato. Quanto al resto non si vede il bisogno di riforme. Ma i debiti colonici? — si dice — ecco l'indice della miseria del contadino.

Ma guardate — dice il Saladini — nei registri dei proprietari quanti debiti cambiarli! I proprietari pagano le cambiali e i contadini pagano pochissimo alla volta e non di rado non pagano mai. — Il colono, che finora era in buoni rapporti col padrone era sussidiato da costui. E noi siamo i barbari gli sfruttatori. — Le malattie? La pellagra? — Ma se erano ignote nel passato, ciò prova che i rapporti antichi di mezzadria non costituivano quella miseria. Poi la pellagra è limitata ai braccianti e sulla montagna: e il bracciante si ha diritto a una maggiore giustizia economica; e se al monte v'è la pellagra è perchè ivi domina ancora l'ignoranza e l'avarizia in causa della quale i lavoratori si cibano di cibi malsani. Certo la pellagra decima molti paesi e là è sorta giustamente l'agitazione delle classi meno abbienti. Noi che non abbiamo avuto questi giusti motivi speravamo che i rapporti coi nostri contadini non si sarebbero rotti. Invece è avvenuto altrimenti e l'agitazione fra le nostre classi lavoratrici costituisce un insulto alla vera miseria di altri paesi.

Ma se si vuol bene al proprio paese, se si vuol porre un argine alla crescente miseria, se si vuol evitare il regresso dell'agricoltura, se non si vogliono subire grandi ingiustizie è necessario che i contadini non agiscano nè contro di noi, nè senza di noi, ma d'accordo con noi e insieme con noi, per resistere uniti contro gli aggravi, le tasse, i pericoli di leghe elettorali, contro le spese improduttive e contro la tirannia che può venire dall'alto e dal basso.

Con tali intendimenti il Saladini esorta a deliberare la costituzione di una « Lega degli Agricoltori del Circondario di Cesena », la quale dovrebbe comprendere proprietari, agenti, affittuari ed anche i mezzadri.

Legge quindi il 1. art. di un abbozzo di Statuto; non avendo alcuno fatte osservazioni Saladini lo dichiara approvato.

A questo punto chiede la parola il Comm. Urtoller per fare osservazioni di massima. Saladini gli risponde che il 1. art. è stato approvato e non ammette quindi nessuna discussione.

L'avv. Turchi prende la parola per una mozione d'ordine. Ritiene che non si possa votare lo Statuto articolo per articolo, senza sapere dove si va a finire. Saladini risponde che capirebbe che il Turchi avesse mosso quella difficoltà, se tutto ciò che ha detto nel suo discorso fosse stato detto in arabo. Sostiene che si debba approvare lo Statuto articolo per articolo, quindi si debba procedere ad una votazione complessiva. Turchi osserva che il Saladini ha espresso idee sue personali e che non si può votare un progetto se non si conosce tutto l'insieme. Insiste nella sua mozione: sia dia cioè lettura di tutto lo Statuto, poi si apra una breve discussione, quindi si proceda alla votazione di ogni singolo articolo.

Fanno altre osservazioni gli avv. Baronio e Trovanelli e ancora il comm. Urtoller.

Saladini osserva che l'art. 1., che egli ritiene approvato, non impegna ad accettare le altre norme. Invita quindi l'assemblea a pronunziarsi se ritiene che il 1. art. sia stato approvato, e l'assemblea conferma a grandissima maggioranza l'approvazione del 1. articolo.

Terminati gli applausi con cui è stata accettata la deliberazione dell'assemblea, Urtoller fa ancora alcune... poco serie osservazioni sulla massima, alle quali... gli amici (?) di fede rispondono con un contegno altrettanto poco serio, con grida e con qualche fischio. Urtoller, impavido, prende ancora una volta la parola per fare spiegazioni come privato e non come presidente del Comizio agrario.

Le grida si fanno più alte, e allora Saladini rivolto a Urtoller dice che è deplorabile che nascano discordie da chi meno si dovrebbero aspettare. Sperava che Urtoller avrebbe portato all'assemblea i suoi consigli competenti, invece deve constatare dolorosamente che è venuto a far dell'ostruzionismo fuor di proposito. In seguito a questo Urtoller si allontana dall'aula. La decisione del commendatore è accolta con applausi, con grida, con fischi... sempre dai sullodati amici.

L'avv. Lauli deplora che Saladini nel suo discorso abbia lanciato frecciate contro i partiti popolari e deplora pure il contegno di una gran parte dell'assemblea verso il comm. Urtoller. Invita poi a venire obbiettivamente all'argomento.

Si dà quindi lettura dello Statuto provvisorio che servirà di base a quello definitivo.

Terminata la lettura l'avv. Turchi prende la parola per dire poche cose e in linea generale di discussione. Dichiarò a nome anche de' suoi amici che, dato il significato che si vuol dare alla parola *Agricoltori*, cioè dovendo la lega comprendere proprietari e anche mezzadri, non può accettare. Un accordo fra costoro è assurdo, essendo due elementi in antitesi. Non vi è un abisso fra proprietari e mezzadri, come si è compiaciuto dire il Saladini; non si vuol mettere a soqquadro la proprietà e la mezzadria; solo si propone una modificazione al patto colonico. Dichiarò a questo proposito che egli personalmente non approva in quasi nessuna parte il progetto di patto colonico formulato dalla *Fratellanza dei contadini*. Dichiarò pure che mai dai lavoratori delle leghe i proprietari furono chiamati sfruttatori.

SALADINI: Ma lo dite nei giornali.

TURCHI: Ma in rispetto alle altre regioni. A quanto poi ha detto Saladini dei partiti popolari, se salissero al potere, risponde che le tasse contro le quali insorgono sono quelle che ci produce il sistema di governo. Mi sarei anzi aspettato — continua — che il Saladini avesse fatto rivivere l'antico suo

concetto di costituire una lega contro le esorbitanze del governo. Propone quindi un ordine del giorno propugnante una lega semplice.

Prende poi la parola il march. Lodov. Almerici. Dopo lo splendido discorso di Saladini non farà un discorso. Solo dichiara che con soddisfazione ha accolto la proposta di una lega di proprietari e mezzadri per migliorare l'agricoltura. In altri luoghi, malgrado le avversioni e le noie che ha incontrato, ha sostenuto che le leghe miste sono le migliori, dove non sono possibili le semplici, perchè quelle smusseranno più facilmente gli animi.

SALADINI: L'ordine del giorno Turchi ha lo scopo principale di cogliere l'occasione pel distacco dei contadini dai proprietari. Ma se è assurdo, secondo l'avv. Turchi, stare uniti, io dico assurdo essere separati. Finchè il dissenso è mite, noi lasciamo aperte le porte anche ai mezzadri e l'interesse loro è quello di unirsi a noi. Noi siamo contribuenti, e come tali dobbiamo resistere contro le esorbitanze dello Stato: ciò dimostra che non vi sono interessi in antitesi, come dice l'avv. Turchi. La coscienza dei mezzadri dormiva e si è svegliata; anche noi, per usare la frase di Turchi, dormivamo e le leghe ci hanno svegliato; ma ci hanno svegliato per togliere i disaccordi; chè se non si arresta il pericolo della separazione tra il capitale e il lavoro andiamo incontro a rovina.

TROVANELLI: Non possiamo accettare l'ordine del giorno Turchi, perchè noi non vogliamo l'odio di classe..... I contadini s'iscrivono nelle leghe per paura ecc. (scriviamo ecc. perchè, secondo il solito, Trovanelli non si fa comprendere). Solo sentiamo in fondo dire a mezza voce: *È la piattaforma delle elezioni. Ride bene chi ride l'ultimo.* Trovanelli poi propone all'approvazione dell'assemblea un ordine del giorno in favore allo schema dei principii generali che dovranno informare lo Statuto.

Messo ai voti quest'ordine del giorno è approvato a grande maggioranza, meno 6 o 7 radicali.

L'avv. Turchi domanda la controprova sul suo ordine del giorno, che non viene approvato. — Lo stesso avv. Turchi, avendo alcuni osservato: *siete pochi*, risponde: La verità è coi pochi, difficilmente con le folle.

Il march. Almerici propone un plauso all'on. Saladini per l'iniziativa presa.

COMMENTI

Abbiamo voluto esporre lungamente ed imparzialmente il dibattimento avvenuto, per pronunziare più oggettivo il nostro giudizio. Qual è dunque il nostro parere sopra la lega dei proprietari?

Non possiamo rispondere a questa domanda prima d'aver detto quel che pensiamo sulle leghe dei coloni. Sono legittime queste? Ci pare che ciò non si possa mettere in dubbio. Si noti: noi siamo persuasi quanto e più del Sindaco che lo scopo degli organizzatori delle leghe è, più che economico, politico. Aggiungiamo anzi che ci vediamo sotto, un pericolo religioso, di cui naturalmente non si preoccupa il sen. Saladini. Siamo d'accordo con lui che le leghe qui da noi sono state fondate con dei sistemi di pressioni e di violenze ingiustificabili, cosicchè i tre quinti almeno degli iscritti ci stanno a malincuore. Dobbiamo anche ammettere che il bisogno della resistenza era qui minore che altrove per l'assenza di abusi notevoli, per la rarità di soprusi del proprietario a carico del colono. Se ci si domanda quindi se le leghe istituite nel nostro circondario noi le vediamo bene così come sono, rispondiamo francamente di *no*, se pure dopo quanto ne abbiamo scritto su questo periodico la dichiarazione non è superflua.

Ma da questo al condannare le leghe di soli coloni, come sembra fare l'on. Saladini spalleggiato dal march. Almerici, ci corre un gran tratto. Dirò di più: dacchè le fratellanze coloniche nel nostro circondario sono un fatto, che non esce dall'orbita delle leggi, l'atteggiamento dei proprietari verso di esse doveva essere ben diverso. I proprietari avevano ben diritto di formare anch'essi la loro lega, perchè se il colono isolato poteva esser vittima di soprusi da parte del padrone, a soprusi e violenze poteva venir sottoposto anche il proprietario isolato da una lega di contadini. Oggi poi che è uscito un progetto di patto colonico, che distrugge assolutamente la mezzadria, una lega simile era giustificatissima. Nè si dica che ciò costituisce la lotta di classe proclamata dai socialisti, perchè essi la lotta di classe la considerano come un sistema e una necessità, e noi la consideriamo come una evenienza dolorosa, e transeunte come la guerra, che nessuno desidera e che non ci dovrebbe essere, ma che c'è e bisogna affrontare, almeno fino a che la conferenza dell'Ala non diventi qualche cosa di più serio; come le liti che non ci dovrebbero essere, ma ci sono e bisogna che ciascuno si armi di ragioni e di avvocati. Queste due forze del resto non dovevano considerarsi come in lotta astiosa e tur-

bolenta. Il collegio degli arbitri avrebbe esaminato e deciso le questioni, e, finchè non venga una provvida legge sociale, si sarebbe potuto rendere obbligatorio, per mutuo consenso delle parti, il loro verdetto.

Si è invece pensato ad una lega mista, e con una disinvoltura che non si spiega, il Sindaco ha appoggiato il suo progetto sulla ragione che proprietari e mezzadri hanno interessi comuni da difendere specialmente di fronte alla esosità fiscali. Ma chi nega tutto ciò? E perchè anche due leghe semplici non avrebbero potuto combattere di comune accordo per gli interessi di comune vantaggio: per una diminuzione delle tasse per esempio, o per l'introduzione di un più razionale sistema di cultura? Ma non si tratta di questo, e il medico questa volta ha sbagliato enormemente la diagnosi. Si suppone che le leghe coloniche siano nate per difendere gli interessi agrari in genere: mentre invece sono sorte per un conflitto tra capitale e lavoro, tra proprietario e colono. Badate bene: non diciamo adesso che abbiano ragione i coloni. Starà a vedersi: ma intanto è semplicemente ridicolo ad uno che viene a reclamare da voi certi presunti diritti rispondere: unisciti con me e lavoriamo insieme. La questione versa su questo punto, ed è perciò che noi, sebbene in condizioni normali e pacifiche siamo vagheggiatori ardenti di unioni miste, nel caso pratico troviamo queste impossibili ed inconcepibili. Ci pensi il Sindaco e ci pensi il march. Almerici. Del resto l'impraticità di questa lega mista è dimostrata dall'esperienza, perchè, mentre aumentano, secondochè ci si dice tutti i giorni le firme dei proprietari, quelle dei coloni sono tuttora quasi a zero. E non aumenteranno se ne persuadano i promotori: non aumenteranno notevolmente, se ne sono lasciati liberi, e se non si adoperano contro i propri dipendenti, con molto maggior efficacia, quei sistemi violenti, che si deplorano negli altri. E così la lega dei proprietari prenderà ad ogni modo quell'aspetto di resistenza che si voleva evitare con l'ammissione dei mezzadri.

Dopo la questione di diritto la questione di fatto. Riuscirà la lega dei proprietari a vincere quella dei coloni? Probabilmente sì, e noi che deploriamo le violenze, il settarismo, l'anticlericalismo di quelle leghe non ne piangeremo gran fatto; ma di questa riuscita non non potremmo neanche godere interamente. No, perchè i contadini irritati si ritireranno per il momento, ma coveranno nel cuore un astio, un dispetto che non potrà non scoppiare più tardi anche più rumorosamente; no, perchè la nuova lega assumerebbe, nonostante la presenza di qualcuno dei nostri, considerato forse come la persona più innocua di questo mondo, un carattere politico in senso moderato, che noi consideriamo non meno anticattolico... degli altri; no, perchè viene a disconoscere nel fatto il diritto nei lavoratori di difendere efficacemente i loro diritti di classe, ed arresta quell'assetto organico della società di cui noi democratici cristiani vagheggiamo il ritorno.

Ah! se invece di lasciar sorgere le leghe socialiste o repubblicane, il clero ed i proprietari specialmente cattolici non avessero osteggiato accanitamente, ma avessero favorito le nostre unioni professionali del lavoro, volute dall'Opera dei Congressi non ci troveranno al mal passo, a cui siamo oggi in un modo o in un altro costretti.

Solleciti, più che d'altro, dei principii, non siamo entrati in questioni tecniche. Ma uno giustamente ci ha chiesto: « Quando saranno entrati nella lega i nostri contadini, nelle deliberazioni non ci sopraffaranno col numero? A questo modo i proprietari non avrebbero fatto altro che creare una lega colonica di più ». Non si avrà mica intenzione di escludere dalle votazioni i coloni? perchè allora la lega sarebbe mista, così per dire.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 11 — S. Aldebrando di Cesena Vesc. di Fossombrone.

Lunedì 12 — Ss. Nereo, Achilleo e Domitilla Mm.

Martedì 13 — S. Liberio Vesc. di Ravenna.

Mercoledì 14 — Coronazione della B. V. del Monte.

Giovedì 15 — S. Manzio da Cesena Vesc. M. Festa al Suffragio.

Venerdì 16 — S. Ubaldo Vesc.

Sabato 17 — S. Giovanni Nepomuceno.

Vigilia di Pentecoste. — Digiuno, con uso di uova, latticini, condimenti di lardo, strutto e burro nel solo pranzo: ma a stretto magro nella refezione serotina.

A S. Rocco nei Subborghi domani, domenica 11 corr. si celebra la consueta festa del SS. Crocifisso. Nel pomeriggio vi sarà processione colla sacra immagine e poscia suonerà nel piazzale della chiesa il concerto dell'Istituto Artigianelli.

— A proposito notiamo che nella scorsa settimana in questa chiesa è stata inaugurata una nuova cappella dedicata alla B. V. di Lourdes, decorata dal giovane artista Urbano Amadeucci. Nel mezzo dell'altare ridotto a grotta rocciosa si ammira una bella statua dell'Immacolata della Ditta Rosa e Zavasio di Roma. — Tutto il restauro ben riuscito è stato compiuto a spese di una pia e devota Signora di quel Subborgo.

A S. Zenone l'antichissima festa del SS. Crocifisso ricorre quest'anno nella Domenica di Pentecoste. Giovedì 15, sull'Ave Maria, incomincerà il devoto triduo. Nel mattino della Festa molte Messe piane precederanno la Cantata, che uscirà alle 11: la sera si chiuderà col «Tantum ergo» in musica e la Ben. col Venerabile.

A S. Domenico anche quest'anno si celebra solennemente con predicazione e canto il Mese di Maggio. Il popolo accorre numeroso. — Giovedì 8, ricorrendo la festa della B. V. di Pompei, a mezzogiorno si compi una bella funzione con molte Comunioni, con la recita della «Supplica» e in fine con la Benedizione Papale, per privilegio speciale impartita dal Curato.

Come si rimangiano i principii

In occasione dell'assemblea tenuta per fare la lega dei proprietari, l'avv. Pietro Turchi ad uno dei contraddittori moderati che gli gridò: *Siete pochi*, rispose di botto: *La verità è coi pochi, non colle folle.*

Ahimè! frase più intellice dal punto del proprio interesse non si poteva pronunziare. Non avremmo mai creduto che avesse a risuonare proprio sulle labbra di uno come P. Turchi l'eco di un aforisma evangelico: *Vivete coi pochi, se volete salvarvi coi pochi.* Molto opportunamente gli fu rimbeccato: *È il giuoco del pallone?* Già perchè solo due giorni prima i repubblicani avevano fatto una lunga processione di parata a dimostrare il numero di aderenti e seguaci che avevano. Bene: è proprio curiosa! Egli è venuto a dare a tutti quei fratelloni sfilanti, una solenne sferzata: « Voi siete una folla: la verità non è con voi. » A tutte le persone intimorite e turbate da tanto montare di partiti popolari ha rivolto questo incoraggiamento. « Non temete, essi sono nel falso. »

Ma dunque (potremmo proseguire per buon tratto) i plebisciti con cui avete fatto, a quel modo che l'avete fatta, l'Italia si fondavano sul falso! Dunque il gran principio fondamentale della sovranità popolare nel senso che i più facciano la legge, e che la legge sia sempre buona, perchè fatta dai più, svanisce ad un tratto! In verità noi siamo allora più liberali di voi, perchè diciamo: la verità non è nè dei meno, nè dei più. La verità è superiore ed anteriore al numero, e si basa su principii di ragione assoluti, indipendenti dal fatto del riconoscimento degli uomini. Oh avvocato Pietro Turchi, che improvvisa tesi avete preso a patrocinare!

Ma il suo contraddittore, felicissimo nella rimbeccata « e il giuoco del pallone? » non è stato più felice di lui nell'articolo di fondo del *Cittadino*. Ah non si deve chiamare il popolo a pronunziarsi su certe alte questioni di ordine e d'interesse pubblico, come la diminuzione delle spese improduttive e la mania colonizzatrice dello Stato, perchè il popolo più sensazionale che critico non n'è giudice competente? Ma allora perchè inneggiaste tanto al popolo e lo chiamaste a decidere questioni internazionali e di diritto molto più ardue, come l'unità piuttostochè la confederazione in Italia, la monarchia costituzionale piuttostochè la forma assoluta o la repubblicana, l'indipendenza della Chiesa senza la sovranità territoriale, ecc., ecc.? Perchè eccitate voi tanto facilmente il sentimento poco critico del popolo con deserezioni di tribunali passati, che alla luce dei tempi, che il popolo non conosce, prenderebbero tutt'altro aspetto? Il popolo voi, signori miei, lo trattate come lo trattava Mazzini! Il popolo è tutto, è infallibile, è santo quando dà retta a voi: quando con la logica del buon senso tira delle conseguenze contro di voi, il popolo è un incosciente, è un illuso, è un anacoide. Avv. Pietro Turchi, Dott. Nazareno Trovanelli, con chi è la verità?

NOSTRE CORRISPONDENZE

CESENATICO, 1. Maggio (ritardata).

Domenica u. s. la parrocchia di Sala era in grandi preparativi enologici, perchè doveva venire a parlarvi il contadino Eugenio Stanghellini del Forlivese. Ma sia che costui porti con sé la jettatura, sia che Giove Pluvio imbronciato s'intimorisse di essere sopraffatto, la campale e decisiva battaglia non poté aver luogo. Una pioggia minuta ed insistente disperse talmente le forze socialiste che la sconfitta fu completa. Naturalmente la peggio toccò al rustico generale, che avendo forse sognato di immortalarsi, qual secondo Cesare, al passo del *Rubicone* dopo aver arringato i suoi soldati, non poté neppure saltare il... Pisciatello. Per questa sconfitta i gregari assoldati o da assoldare erano alla disperazione: i componenti lo stato maggiore socialista montavano sulle furie. Una vera desolazione: il 1. Maggio però riparerà a tutto.

Poichè, oggi in un pubblico Comizio, che si terrà qui a Cesenatico alle ore 16 nella sala comunale, tutte le forze socialiste locali sfileranno in rivista davanti al generalissimo socialista Antonio Bocchini, medico di Sala, non meno celebre di Stanghellini. Le melodiose note del concerto bandistico, che ora, mentre scrivo, si ripercuotono dolcemente nella volta della sala, preludiano il glorioso trionfo di questo corifeo socialista.

Domenica p. la Società Agricolo-Operaia di Mutuo Soccorso di Sala terrà l'adunanza generale annuale per la nomina delle cariche. Vedremo se quei pochi soci socialisti avranno il sopravvento sulla grande maggioranza degli altri. Quod Deus avertat! *Frustrino.*

Cura Primaverile del Sangue

Voletè la Salute ???

FERRO-CHINA BISLERI

L'illustre Dott. A. DE GIOVANNI Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il **Ferro-China Bislari** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »



ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. **F. BISLERI & C. - MILANO.**

CESENA

Per il 15 Maggio, festa della democrazia cristiana, anche in Cesena si diffonderanno relativi *numeri unici*. Il *Savio*, per il sabato dopo, uscirà con articoli di circostanza e con illustrazioni.

Consiglio Comunale. — *Adunanza del 7 corrente.* Presenti 27 consiglieri. Presiede il sindaco Saladini, che dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente e la nomina degli scrutatori passa all'ordine del giorno. Il Consiglio approva in 2. lettura senza discussione e alla unanimità il passaggio del Comune aperto per gli effetti del Dazio consumo, e il mutuo di L. 68000 colla locale Cassa di Risparmio per la ricostruzione dell'acquedotto. Si approva il nuovo regolamento per la manutenzione in economia delle strade rurali, ed in proposito l'on. Comandini fa alcune giuste osservazioni sui salari da attribuirsi agli operai; alle quali risponde il Sindaco assicurando che si è già provveduto affinché siano più remunerativi. Si ratifica la transazione colla parrocchia dell'Osservanza circa l'estinzione di un censo di L. 568,34. Si concede al sig. Urbano Suzzi, vice-brigadiere del Dazio, una parte di indennizzo di L. 500 alla cessazione del servizio.

La seduta passò senza discussioni d'importanza. La lettura del resoconto morale della Giunta nel triennio della sua amministrazione fu approvata anche dalla minoranza; così pure il resoconto dei revisori pel consuntivo 1901. Notevole la preoccupazione del Sindaco sulla nuova amministrazione che risulterà colle prossime elezioni; preoccupazione più volte manifestata in vari punti dello svolgimento dell'ordine del giorno.

L'on. Comandini fece due interpellanze: l'una circa una domanda della locale Sezione della Camera del lavoro per ottenere un sussidio, e l'altra sui guasti avvenuti al ponte del Mulino Gualchiera in subborgo Comandini. Rispose il Sindaco che pel primo caso la Giunta studierà serenamente il da farsi, e che al guasto del ponte avrebbe provveduto in parte la Società dei Mulini.

La seduta è tolta alle ore 18.

Per gli impiegati. — La Commissione provvisoria della costituenda lega fra gli impiegati ci comunica: « *Da tempo era sentito il bisogno di costituire un'associazione che curasse il miglioramento morale e materiale di questa classe.*

Gli, fin dall'anno scorso, sorse la Società di mutua assistenza fra gli impiegati e salariati del Comune di Cesena. Ma per un errore di organizzazione venivano escluse quelle categorie che, più d'ogni altra, soffrono disagio, incertezze e stenti: cosicché la Società, mancando dell'elemento propulsore, non ha esplicata un'azione efficace a migliorare le condizioni della classe che rappresentava.

Questa volta, sono proprio le categorie più misere e sfruttate che promuovono una nuova Lega fra commessi, commesse, impiegati di aziende private e pubbliche. Ed esse riusciranno sicuramente a costituirla, poichè, oltre ad esservi spinte dal bisogno, sentono di dovere sopprimere delle grandi ingiustizie e far valere dei santi diritti.

Infatti hanno avuto luogo due adunanze: la prima li 25 aprile u. s. fra gli amanuensi, l'altra li 7 corrente alla quale presero parte anche i commessi di negozio e impiegati di aziende private.

In queste adunanze però non si vollero escludere e si stabiliva di estendere l'associazione a tutti indistintamente gli impiegati e di rimettere la discussione dello Statuto ad una prossima adunanza.

E la ragione di tale deliberazione risiede nella necessità di creare un vincolo fra gli aspiranti agli impieghi, i piccoli e grossi impiegati per riuscire più facilmente a sopprimere quelli che sono i mali più gravi della nostra classe: la disoccupazione, la meschinità degli stipendi, l'accumulo degli impieghi, i favoritismi.

Per interessar più vivamente a questa lega gli impiegati di tutte le categorie, essa si propone di svolgere e spiegare gli intenti suoi pubblicamente per mezzo della stampa d'ogni colore la quale, vogliamo sperare, non ci negherà quell'appoggio morale che alla nostra causa causa si merita. »

Cesena, 8 Maggio 1902.

— Abbiamo pubblicato il soprascritto comunicato, nella speranza che sia mantenuta quella neutralità che è stata promessa, come, anche precedentemente, avevamo incoraggiato questa iniziativa, sebbene le firme tutte di un colore potessero dare un poco a sospettare.

Per essere però, secondo il solito, oggettivi, non possiamo nascondere un timore che abbiamo sulla riuscita di questa impresa. Molti, troppi forse, impiegati privati se ne asterranno per paura di perdere, aspirando al giusto che è incerto, il poco ma certo, che hanno. E la loro paura non è senza fondamento; perchè questa classe è sottoposta alla più fiera concorrenza per la troppa offerta e poca dimanda di lavoro; e si sa che quasi tutti preferiranno il piluccare al digiuno completo.

Ripetiamo tuttavia che il tentativo è giustissimo, e possiamo assicurare che anche molti che non si presentano, sono coi promotori, ma *occultamente*; e ciò *propter metum Judaeorum*.

Luce elettrica a Cesena? — Sappiamo che la locale Società dei Mulini ha allo studio un progetto per l'impianto della luce elettrica nella nostra città. Per la definitiva deliberazione dovrà pronunciarsi l'assemblea della società stessa, la quale è da credersi non sia contraria.

Voci del pubblico. — A proposito della recente deliberazione sulla demolizione delle barriere daziarie riceviamo e pubblichiamo:

« Ill.mo Sig. Direttore.

Quando un mese fa al patrio consiglio si agitava la questione della cinta daziaria, che poi fu approvata, (unico merito dell'amministrazione attuale in tre anni di gestione) i periodici locali, compreso il suo pregiato giornale, si arrabattarono per dimostrare che alla fin dei conti gli abitanti dei Subborghi godono i medesimi vantaggi e comodi di quelli che dimorano entro le mura. Permetta, sig. Direttore, che le presenti alcune osservazioni sulle gratuite asserzioni di quei periodici, limitandomi a dare uno sguardo a volo d'uccello al Subborgo S. Rocco, perchè più male trattato degli altri.

Fortuna però che mi sono deciso a fare una gita a volo d'uccello, altrimenti avrei fin da bel principio incontrato un guaio serio per passare il *cosidetto* Ponte S. Martino, che ai borghigiani ricorda spesso, specialmente nella stagione invernale, il passaggio del Mar Rosso, colla sola differenza che gli Ebrei guadagnarono l'altra sponda a piedi asciutti, e noi invece (perchè io abito in quella località) siamo costretti ad imbrattarci sino al collo. E' mai possibile che non si debba conoscere l'urgente necessità di togliere quell'inconveniente non solo per comodità degli abitanti di quel subborgo, ma anche per il decoro della città, essendo la Porta del Fiume uno dei principali ingressi per forastieri nella nostra città?

Se non si vuol avere un riguardo ai borghigiani, che del resto pagano le tasse al pari degli altri, si dovrebbe provvedere pel decoro e la convenienza del paese.

A proposito mi sovviene che per avere un altro chiusino di chiavica oltre quello già esistente, indispensabile per raccogliere le acque del declivio del Subborgo, si dovette ricorrere alle solite istanze coperte di firme, quasi si trattasse di esigenze della popolazione e si ottenne poi dopo ripetuti reclami.

Eppoi perchè non dobbiamo noi avere una fontana di acqua potabile un po' più vicina di quella dell'Ospedale? Gli altri subborghi la hanno sulla rispettiva porta della città.

I periodici locali si contentano di osservare che gli abitanti dei subborghi godono aria più sana e libera a confronto dei cittadini interni; ma essi sanno bene che l'aria non è l'unico elemento della vita. Che si dovrà dire di quei derelitti che abitano *trans flumen*? Pare che il fiume segni il limite del consorzio cittadino. Non si potrebbe, per esempio, porre in quella località per comodo di quella povera gente e a salvaguardia della pubblica igiene una pompa, come è stata costruita a Case Finali? E' poca cosa, è vero; ma almeno si faccia vedere che i borghigiani di S. Rocco non sono stati radiati dall'albo dei cittadini.

Queste sono le osservazioni che si possono fare a quelli che decantano i vantaggi e le comodità degli abitanti dei Subborghi. Augurandomi che siano tenute in considerazione da chi di ragione, la ringrazio della cortese ospitalità e sono

UN ASSIDUO. »

— Abbia pazienza l'*Assiduo* di Porta Fiume. Il patrio Municipio ha pensato a regalar loro un *pin-cetto*, alias *presepio*, la cui deliziosa vista val bene una fontana ed un prosaico chiusino di chiavica.

Movimento della popolazione. — Dal 24 aprile u. s. al 7 maggio corr.

NATI 62. — Onofri Noemi di Luigi poss., subb. S. Maria. — Foschi Amelia di Attilio suonatore, via Chiaramonti. — Giacomoni Antonio di Pio calz., via Montalti. — Piovosi Gino, subb. S. Rocco. — Biagini Dino di Achille sarto, subb. S. Rocco. — Abati Maria Margherita di Gius. bracc., subb. Valzania. — Sbrighi M. Irma di Gius. bracc., subb. S. Rocco. — Alessandri Anita di Euclide calz., mura Valzania. — Gualtieri Bice di Giovanni poss., via Isei. E N. 53 nel Forese.

MORTI 26. — Brunazzi Angela, 86, mass. nub. di S. Rocco. Vesi Palma di Federico bracc., mesi 1, corso Garibaldi. — Garafoni Maria di Camillo traff., m. 5, via Albizzi. — Colombini Maria, 64, pens. nub., via Mazzoni. — Gozzi Pilo di Gius. manis., giorni 47, via Fattiboni. — Molari Maria, 19, mass. nubile di S. Bartolo. — Turci Blondina in Santarelli, 56, mass., S. Domenico.

ALL' OSPEDALE: Menghi Domenico, 68, ricov. coniug. - Marchi Antonio, 33, bracc. coniug. - Api Cornelia in Foschi, 39, bracc. - Forti M. Luigia ved. Barzi, 56, bracc. E N. 15 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 34.

Diamanti Urbano, 24, calz. con Montanari Silvia, 25, mass. — Montanari Luigi, 53, mediat. con Onofri Luigia, 41, mass. — Amadori Giuseppe, 39, con Dellamassa c.ssa Teresa, 39, poss. — Almerighi Primo, 28, impieg. con Severi Ida, 27, agiata. — Platter Giuseppe, 23, enologo con Ceccarelli Giovanna, 22, poss. — Gordini Serafino, 22, canton. ferrov. con Bazzocchi Marianna, 20, sartrice. E N. 28 del Forese.

L'Università Popolare si è chiusa ieri, venerdì, con un discorso del Presidente on. Saladini. Parlò applauditissimo per circa un'ora e mezza.

Vaccinazione. — Il Sindaco reputa opportuno di invitare la cittadinanza, e specialmente le persone che subirono la vaccinazione in un tempo anteriore a 10 anni, di farsi vaccinare o rivaccinare approfittando della già incominciata sessione primaverile. Per la città ed i subborghi ha luogo ogni martedì e giovedì, dalle 9 in avanti, in una sala delle scuole musicali, con ingresso dalla via delle Stufe.

Tassa bestiame. — Un manifesto municipale invita tutti coloro che sono divenuti detentori o possessori di bestiame non compreso nel ruolo principale, già reso esecutorio, a presentare la denuncia suppletiva alla Ragioneria comunale.

È notorio che molti non han denunciato maiiali e altre bestie che non avevano all'epoca della denuncia o che poscia hanno acquistato bestie che ora devono essere tassate.

Per chiarire meglio diremo che si tratta del bestiame comprato dopo il 31 gennaio fuori di Comune, e di vitelli lattanti e porcelli comprati dopo tale data e non denunciati dal venditore. Tanto per norma di chi ci chiedeva schiarimenti; giacchè il manifesto suddetto non è molto chiaro nella dizione.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena — Tipografia di Francesco Giovannini.

IL PROF. GIOVANNI D'AJUTOLO

Specialista per le malattie d'orecchio, naso e gola, a Bologna - avverte che ogni domenica viene a CESENA (come posizione centrale di Romagna) per darvi consultazioni, dalle 9 alle 14, in Casa Dandini, via Dandini N. 15.

ALIMENTO E CURA RIMEDIO SOVRANO.

I signori Medici assegnano alla Emulsione Scott il posto di preferenza nella classificazione dei presidi terapeutici. Ciò è dimostrato dalla lettera dell'egregio sig. dott. E. Napione di Torino che abbiamo il piacere di far seguire a queste poche righe d'introduzione.

Torino, 13 gennaio 1901.

Nei malati di petto e nei dispeptici, nei quali soprattutto è necessario rispettare, favorire e sostenere le funzioni digestive, la Emulsione Scott realizza l'ideale della alimentazione perchè, per la sua speciale preparazione, riesce facilmente assimilabile e ricostituente e ravviva le funzioni digestive dalla cui regolare attività dipende il benessere di tutto l'organismo.

Il fattore principale che entra nella Emulsione Scott è l'olio di fegato di merluzzo, eccellente alimento che risparmia gli albuminati, aumenta il peso del corpo, arricchisce il sangue di globuli rossi, accrescendo la resistenza dell'organismo.



Dott. ETTORE NAPIONE - TORINO

Ma il solo olio è disgustoso e poco digeribile; da ciò la necessità di renderlo di facile somministrazione, modificandone il sapore e aggiungendovi sostanze medicamentose e ricostituenti.

L'Emulsione Scott provvede meravigliosamente a questa necessità e può dirsi che sia l'alimento-rimedio sovrano.

Dott. ETTORE NAPIONE

5 A

Medico-Chirurgo
Via Rossini, 14, Torino.

Da quanto precede risulta che la Emulsione Scott trova conveniente applicazione in tutte le forme di malattie a base consuntiva e cioè, tossi, bronchiti, anemia, scrofola, rachitide, marasmo e tisi polmonare. Il suo sapore è piacevole, digestione e assimilazione complete, senza stancare lo stomaco. La Emulsione Scott è raccomandata dai Medici di tutte le scuole e di tutti i paesi con preferenza assoluta sulle preparazioni congeneri. La marca di fabbrica della Emulsione Scott genuina è un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Cartolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice. D. rez: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

Due Cartoline D. C. illustrate
PER SOLI CENT. 10.

I. Prof. GIUSEPPE TONIOLO
pubblicata per cura del SAVIO

II. LA REDENZIONE D. C.
pubbl. dal G. D. C. di Genova.

Trovansi presso la Tip. di F. Giovannini.

Polveri Vichy Montemaggi
preparate con sali purissimi
inalterabili.
Elegante scattola cent. **50**
per 10 Bottiglie.

Pubblicazioni vendibili
presso il SAVIO
Via Carbonari, 4 — CESENA

Almanacco democratico-cristiano per il 1902	L. 0,40
R. MURRI. Battaglie d'oggi. Vol. 3	» 2,—
I. TORREGROSSA. Perché sono dem. cristiano	» 1,50
P. DE DECKER. La Chiesa e l'ordine sociale	» 2,50
G. SEMERIA. Un raggio di scienza e carità	» 0,50
R. MURRI. Alla "Voce della Verità,"	» 0,05
A. PAVISSICH. È morale il socialismo?	» 0,05
L'immoralità del socialismo	» 0,05
D. E. S. Il socialismo conduce all'anarchia	» 0,10
A. CONTI. Ai Figli del Popolo. Consigli.	» 0,50
G. GOGIOSO. Palingenesi sociale	» 1,—
R. MURRI. Conservatrice la Chiesa?	» 0,05
L. STURZO. Conservatori cattolici e d. c.	» 0,20
G. GOYAU. L'Allemagne religieuse.	» 3,50
P. A. DEL CORONA. Panegirici.	» 3,—
L. GIULI. Dell'incredulità contemporanea	» 1,—
S. LOIUDICE. Le meraviglie di Dio. Discorsi.	» 0,75
F. PERA. Tocchi in Penna.	» 2,—
A. GUILLOS. Il tesoro dell'istruz. cristiana	» 0,15
G. BALMES. La religione dimostrata all'intelligenza della gioventù	» 0,15
DARTOFEI. Le bestie che scrivono	» 0,05
Istruzioni per la fondaz. di società operaie	» 0,20
Una predica d. c. di C. Prampolini	» 0,05
Operai, organizzatevi	» 0,05
Il Contraddittorio Pavissich-Morgari	» 0,10
Il Contraddittorio Murri-Bertelli a Sesto Fior.	» 0,20
Popolo, i tuoi diritti!	» 0,10
Critica alla Predica del Natale di Prampolini	» 0,05
Le sette ignoranze di Prampolini (3 opuscoli)	» 0,05
Contadini allegri! il socialismo è vicino	» 0,05
La democrazia cristiana spiegata al popolo	» 0,05
Socialisti e contadini	» 0,10
Il mese di Novembre	» 0,60

IL DOMANI D'ITALIA
si vende in Cesena all'Edicola Falaschi.

UN VERO REGALO INAPPREZZABILE
Larghezza 45 cent.

PREMIO ai lettori ed abbonati del Savio.

Altezza 55 cent.



Una grande novità.
Lo Stabilimento Fotografico Industriale di Milano, Primo ed unico stabilimento nel Mondo specializzato solo nell'arte degli ingrandimenti fotografici vi offre uno

SPLENDIDO RITRATTO D'ARTE
inalterabile ingrandito e d'una somiglianza garantita con la fotografia che gli vorrete spedire per la riproduzione e che vi sarà resa intatta. Questo Ritratto Artistico, superbamente inquadrato in ricchissima cornice dorata in stile Louis XV, della grandezza di cent. 55 x 45, e passepartout a grana d'oro, formante un quadro veramente di lusso è venduto allo scopo di reclame. Questo è un Regalo di almeno 100 lire che con 20 centesimi al giorno potrete avere, cari lettori ed amabili lettrici, che è quanto dire 4 mesi di credito sino a raggiungere il completo pagamento del prezzo veramente incredibile di L. 24,— colla cornice, il passepartout, il cristallo, la cassa, l'imballaggio, la spedizione, tutto compreso a nostre spese. Vi ripetiamo che è un vero regalo inapprezzabile. Nulla dovete pagare prima, ma soltanto al ricevimento della spedizione la prima mensilità di L. 6,— mentre per il rimanente in ragione di L. 6 ogni mese faremo incassare a nostra spesa (Italia soltanto).

Per l'estero e per chi desiderasse pagare il quadro a contanti facciamo uno sconto del 5 o/o (nel caso ove la tariffa per l'estero eccedesse il prezzo di un pacco postale italiano, questa differenza sarà fatturata in più).

Per chi desidera il medesimo ritratto miniato a colori costa L. 10 in più, dimodochè le mensilità saranno di L. 8,50 in luogo di L. 6,—.

La rassomiglianza è perfetta e garantita ed i nostri ritratti quando sono a colori danno tutti i toni della vita, e pei nostri lettori che hanno avuto il dolore di perdere un loro caro sarà una dolce consolazione di vederli ancora quasi viventi presso di loro.

Per una festa ed un anniversario è il miglior presente trovato.

Migliaia e migliaia di attestati possiamo mettere a disposizione della piena soddisfazione dei nostri clienti. Solo il fatto del pagamento a rate prova quanto siamo sicuri dell'esito felice dei nostri accurati lavori.

Di fronte a tali occasioni e a tali condizioni, speriamo non esiterete ad inviarci colla vostra fotografia il tagliando-premio qui sotto in busta aperta raccomandata Centesimi 12, tanto più che così hanno fatto oltre 4000 lettori del SAVIO.

N. Tagliando da staccarsi o da copiare
STABILIMENTO FOTOGRAFICO ARTISTICO INDUSTRIALE, Corso Garibaldi 35, Milano.
Signor N. RICCARDI.
Vogliatemi fare, colla fotografia che vi unisco e che mi renderete intatta, Un ritratto ingrandito montato nella cornice 55x45 il tutto per il prezzo di L. 24 (se a colori L. 34) che io pagherò in quattro mensilità di L. 6 (se a colori L. 8,50) di cui la 1.a rata al ricevimento della spedizione. (Se il pagamento è a contanti è necessario dichiararlo). E' inteso che voi mi garantite la rassomiglianza col ritratto qui unito.

Nome ed indirizzo
Professione o qualità
Stazione la più vicina

FIRMA

P.S. — Per ritratti a colori, dare il colore dei capelli, degli occhi o della tinta dei vestiti.

Cercansi rappresentanti in ogni paese.

Casa d'affittare.
Il sottoscritto, proprietario, avverte che in Villa S. Vittore, e precisamente nel centro, ha d'affittare annualmente a prezzo limitato, una palazzina, composta di quattro stanze, due a pianterreno e due al secondo piano.
Chi volesse approfittare dell'occasione si presenti non più tardi del 30 giugno a. c.
MARCHI URBANO - S. VITTORE.

VENDITA GHIACCIO
NELLA FABBRICA ACQUE GAZZOSE DI
GARAFFONI
CESENA - Piazzetta Albizzi, 5 - CESENA.

REGALO DI 1000 LIRE A TUTTI
coloro che, attenendosi rigorosamente alla cura ed istruzioni, usando la rinomata STOMACHINA approvata da primarie celebrità mediche e preparata dal Chimico Farmacista Prof. Félix Rouvier di Parigi, proveranno di non esser guariti infallibilmente, anche nei casi gravi, ed al massimo in un mese circa, dalla dilatazione dello stomaco, gastriti catarrali, acute, croniche, imbarazzi gastrici, ed ogni altra malattia che al giorno d'oggi troppo affligge la umanità a cui produce lenti e difficili digestioni, gonfiezza considerevole, pesantezza, lingua sporca, eruttazioni, flatuolenze, acidi, tà, vertigini, nausea, eccitamenti al vomito, disturbi intestinali malinconia, dimagrimento, depressione psichica, anemia, esaurimento delle forze fisiche e morali, e tante altre sofferenze che rendono spesso noiosa l'esistenza, talvolta con tendenza al suicidio. Cura di 2 flaconi L. 8,50 con istruzione. Spedizione franca di spese. Inviare vaglia all'Unica Depositaria Ditta Valente Valentini, Via S. Maria Beltrade, 1 — MILANO.

LA CALCE POLVERIZZATA PER IL SOLFATO si vende solo in CESENA, via Sacchi (già Trova di Mezzo) nel Deposito di Carlo Sibirani.
Risparmio del 50 per cento sulle altre Calci.